

La Confederazione fa il punto sullo sminamento

I Dipartimenti federali degli affari esteri nonché della difesa, della protezione della popolazione e dello sport hanno iniziato il rapporto sullo sminamento 2008-2011 con le seguenti parole di monito: la popolazione di oltre un quarto di tutti i paesi continua ad essere esposta alla minaccia delle mine.

Ogni anno nel mondo vengono uccise o mutilate 10 mila persone. Ma in seguito i toni si placano: “Grazie alla cooperazione tra il settore umanitario, civile e militare, negli ultimi dieci anni la Svizzera ha contribuito ai progressi fatti per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni colpite”. Questo si riferisce in particolare agli strumenti giuridici effettivi, previsti dalla Convenzione di Ottawa, entrata in vigore dieci anni fa, che rappresenta il divieto più assoluto di mine antipersona.

Il rapporto pone l'accento sui seguenti punti:

- si sono distrutti 40 milioni di mine antipersona, di cui 385 mila in Svizzera
- la maggior parte dei paesi ha cessato la produzione di mine antipersona
- nell'ultimo decennio si è registrata una continua diminuzione del numero delle vittime
- dall'entrata in vigore della convenzione, i paesi donatori hanno messo a disposizione due miliardi di dollari per lo sminamento umanitario.

Malgrado questi successi, la Confederazione è del parere che rimane ancora molto lavoro da fare:

- La messa in opera a livello internazionale della Convenzione di Ottawa: oltre la metà della popolazione mondiale resta, malgrado l'accordo, senza nessuna protezione perché alcuni grandi paesi non l'hanno sottoscritta.

- Bisogna rivolgere l'attenzione sul coordinamento e sullo sviluppo sociale. Questo riguarda specialmente le fasce più povere della popolazione nelle regioni rurali che sono doppiamente esposte ai pericoli: per la presenza delle mine e per l'assenza di programmi di sviluppo che soddisfino le loro esigenze.

Quest'ultimo punto colpisce nel vivo proprio ciò di cui si occupa “Mondo senza mine”. La percezione e la strategia della Confederazione fanno tirare il respiro alla Presidente del Consiglio di Fondazione Claudine Bolay: “Negli ultimi dieci anni si è instaurata una consapevolezza che oggi è inculcata nelle teste di chi decide. Questo è un terreno fertile sul quale “Mondo senza mine” continua il suo operato.

Estratto dalla Newsletter Fondazione “Mondo senza mine”, n.1, 2009.